Anno IX. Udine – Lunedì 30 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 285.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende allo Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Una questione risolta

I giornali di Vienna ci hanno recato ieri il testo preciso delle dichiarazioni del conte Kalnoky, relative al papato, che il cancelliere del vicino impero fece venerdì nella seduta della delegazione austriaca, in risposta alle parole del deputato clericale Zallinger, circa i fatti di Roma del 2 ottobre, e circa la questione della sovranità temporale del papa; e questo testo non è punto dissimile dal sunto che ci aveva recato prima il telegrafo e che comparve sabato nei giornali.

Queste dichiarazioni sono destinate a suscitare vivissimi commenti specialmente in Italia, e la stampa si è impossessata avidamente della questione, mentre nel nostro Parlamento il cancelliere austriaco ha già avuto condegna risposta.

Il linguaggio del ministro Kalnoky non poteva essere più ambiguo e meno corretto di fronte ad una potenza alleata. Le proteste d'amicizia e le riserve onde quelle dichiarazioni furono circondate, nulla tolgono a ciò che il ministro disse di grave, d'impolitico e di ostile verso l'Italia, coll'ammettere che una *questione romana*, come noi la chiamavamo prima del 1870, esista ancora.

Più abile del ministro fu il relatore Windischgrätz, il quale, pur esprimendo simpatie personali per le idee di Zallinger, disse che sperava che l'Italia stessa saprà trovare una soluzione pacifica della questione.

Il conte Kalnoky, che nelle linee generali della sua politica è pur guidato da intendimenti liberali — per quanto ciò è reso possibile ad un ministro austriaco dalle condizioni interne dell'impero — doveva considerare non solamente che le sue parole sarebbero andate a ferire le suscettibilità più sensibili di una potenza alleata, ma anche che con esse veniva in qualche modo disconosciuto l'immenso beneficio recato dall'Italia a tutto il mondo civile colla soppressione del papato politico.

Ma, nelle sfere governative austriache la costituzionalità è una larva, un congegno che non funziona; e nelle grosse questioni finisce sempre per aver ragione e contro il ministero, e contro le Camere, e contro il paese, e contro lo stesso imperatore, la camarilla militare e clericale di Corte, composta di generali e ciambellani onnipotenti, e di vecchie dame bigotte.

A questa camarilla si deve — fra altro — se non venne restituita la visita di Vienna, e il supplizio di Oberdank.

I clericali italiani specialmente, avranno gongolato leggendo le dichiarazioni del conte Kalnoky; ma è magra risorsa per essi dover mendicare all'estero quei platonici incoraggiamenti e quelle lontanissime speranze, che non hanno mai trovato e non troveranno mai alimento in Italia.

In Italia, meno pochi illusi in buona fede ed alcuni mestatori briccóni, vi sono trenta milioni di cittadini tutti uniti nel *Credo* dell'unità della patria con Roma capitale, e ben decisi a difendere questa sacra conquista contro ogni attentato d'interni ed esterni nemici.

Nel Parlamento italiano non vi è un solo Zallinger, e qualsiasi uomo di Stato sedesse al banco dei ministri, e da qualunque parte della Camera venisse un'interpellanza come quella mossa sabato da Bovio, la risposta non potrebbe essere che quella data da Nicotera fra gli applausi di tutta la Camera: « Per noi la questione romana, è una questione risolta ».

Questa concordia degl'italiani in quanto si riferisce all'unità ed intangibilità della patria, potrà essere argomento di salutari meditazioni per i clericali di fuori e di dentro.

Da parte sua poi il governo austriaco non vorrà sorprendersi, e men che meno lamentarsi, se, dopo le dichiarazioni del conte Kalnoky, cresceranno in Italia le agitazioni e le antipatie contro la triplice; e se anche quelli che la credono una utilità politica del momento, avranno affievolita la voce nel difenderla.

BISMARK SI SENTE VECCHIO

Per l'immenso interesse che suscita ancora il quesito se il principe di Bismark andrà, oppure no, ad occupare il suo seggio nei Reichstag, merita molta attenzione il discorso che l'ex cancelliere rivolse ad una deputazione di Brunswick, la quale gli presentò il diploma di socio onorario di una Società locale.

L'oratore della deputazione aveva salutato in Bismarck la « quercia tedesca ». Il principe rispose che era una quercia mezzo morta, e priva di forza, e soggiunse letteralmente così:

« Sono vecchio e senza vigore. La mia capacità a cooperare ai pubblici negozi è realmente diminuita.

Io sono diventato schiavo delle mie abitudini casalinghe. Una notte passata in ferrovia è adesso per me un peso, mentre prima ne passavo anche due o tre senza danno. Dormo male in casa d'altri. La mia robustezza personale è in decadenza. Nella tranquillità della vita campestre questo deterioramento lo si sente poco; ma lo si avverte non appena si richieda uno sforzo della persona, ed anche il viaggio fino a Berlino per prendere parte alle sedute del Reichstag potrebbe riuscirmi faticoso; ed io proverò se mi può convenire o se dovrò rinunziarvi.

L'andare al Reichstag non rappresenta, del resto, per me che l'adempimento del mio dovere di cittadino tedesco. Chi crede che io voglia con questo mezzo tornare in ufficio, valuta oltre misura la mia discrezione e non tiene conto abbastanza della coscienza che ho di me stesso. Può darsi invero che neppure mi passi per la mente di prendere posizione di ministro; essa non sarebbe per me accettabile.

I miei elettori mi hanno pregato di accettare il mandato perchè nella circoscrizione elettorale vi era una lacuna che avrebbe potuto venire colmata o dei socialisti-democratici o dai guelfi. Il mandato del resto dura ancora tre anni ed io non so se tornerò sano, o se sopravverranno tali circostanze da rendere impossibile l'esercizio del mandato, per riguardo alla mia salute.

Intanto io non mi sento più vecchio di quanto non sembri ».

Le probabili dimissioni di Caprivi

Arrivano dalla Germania notizie piuttosto di colore oscuro intorno al cancelliere Caprivi, del quale si annunziano, sotto riserva, le probabili dimissioni. Le notizie di questo fatto sono ancora troppo confuse, per essere in grado di precisare quali veramente ne furono le cause. Più probabile di tutto è che il Caprivi sia molto inviso al partito conservatore, che va rialzando il capo anche in Germania. Tanto è vero che i giornali conservatori, parlando del probabile ritiro del Caprivi, escludono affatto che Bismark possa essere richiamato alla direzione degli affari, ma invocando di sostituirlo con un uomo del centro, il cui passato sia garante che la politica della Germania riprenderà un indirizzo assolutamente conforme alle idee del partito.

In una lettera di Berlino nella quale si accenna agli affari della Cancelleria e alle notizie di Corte, è detto: « Caprivi « non dirige, ma subisce una politica « che non è la sua: egli sembra piut« tosto contrariato. »

50,000 italiani eliminati

Si ha da Trieste che i deputati croati della Dalmazia hanno elaborato un nuovo « memorandum » per chiedere al Reichsrat la soppressione del Liceo italiano di Zara, affermando che l'elemento italiano in Dalmazia, forte di 50,000 individui nel 1881, è ora completamente eliminato.

Il curioso si è che il *Narodni List* di Zara, organo massimo dei croati, pubblica tutti i giorni degli articoli per deplorare che in tutte le città e perfino nei paesi della Dalmazia non si parli della popolazione croata altra lingua che l'italiana.

VALIGIA

Il *diavolo* in Teatro.

Da Palmanova, *Finco*, corrispondente del *Friuli*, mi manda ciò che oggi offro ai miei benevoli lettori.

Anche messer lo diavolo è celebrato; ne lo provano le opere, che sono 34, intitolate da lui.

Rosenheim, compose: « Il diavolo della notte » — Boulanger: « Il diavolo della scuola » — B. Porta: « Il diavolo a quattro » — Gomes: « Il diavolo a Siviglia » — Gaveart: « Il diavolo al molino » — Haydn: « Il diavolo zoppo » — Graveux: « Il diavolo color di rosa » — Graveux: « Il diavolo in vacanza » — Weber: « Il diavolo è là » — Vandenbrook: « Il diavolo e la zingara » — Metke: « Il diavolo idraulico » — Erminia Déjazet: « Il diavolo rosa » — Baschi: « Il diavolo predicatore » — Petrella: « Il diavolo color di rosa » — Bottesini: « Il diavolo della notte » — Müller: « Il molino del diavolo » — Jacobi: « La sposa del diavolo » — Meyerbeer: « Le memorie del diavolo » — Grisar: « Gli amori del diavolo » — Alary: « La beltà del diavolo » — Walter: « Il castello del diavolo » — Auber: « Fra diavolo » — Laruette: « Il matrimonio del diavolo » — Auber: « La parte del diavolo » — Müller: « Roberto il diavolo » — Offenbach: « I tre baci del diavolo » — Bona: « Il tutore del diavolo » — Travaresi: « Il diavolo » — Marcucci: « Il violino del diavolo ».

A queste, aggiungasi « La diavolessa » di Galuppi — « Mefistofele » di Boito — « Faust » di Gounod — nelle quali è sempre lo stesso diavolo.

E per oggi basta.

×

A proposito di *marroni* giornalistici!

S'aspettavano con ansia le notizie sulla questione d'Africa. In uno di quei giorni febbrili, un giornale riceve questa corrispondenza:

« *Onorevole signor Direttore,* »

×

Chi ne capiva niente? Tutti i redattori furono chiamati a consiglio per spiegare l'enigma; ma nessuno vi riuscì.

Per caso in quel momento entra il proto a richiedere delle bozze di stampa; dà un'occhiata alla corrispondenza, ed esclama:

Toh!... *Punti neri su tutta la linea!*

Fu una rivelazione!

×

La data storica.

29 novembre (1798). I Napoletani invadono la Repubblica romana, ed entrano nella città eterna abbandonata dal generale francese Championnet.

30 novembre (1485). Nascita di Veronica Gambara, in Brescia, valente poetessa.

×

Un pensiero al giorno.

L'onestà delle maniere, senza l'onestà dei costumi, non è onestà, è perfida ipocrisia.

×

La sfinge. Sciarada:

Col mio *primiero* vorditi
Di metterti in cammino;
L'*altro* ti serve a scernere
Da lungi e da vicino;
Colui che brama emergere
E divenire *intiero*
Deve allo studio attendere
Coll'opra e col pensiero.

Spiegazione del logogrifo precedente:
CHIO - GHIRO - GRU - CHIRURGO

×

Per finire.

A tavola.

Un signore racconta una storiella. Tutti ridono, eccetto un signore sordo.

Il sordo, geloso del trionfo del narratore, esclama:

— Oh! io ne conosco una più carina.

E racconta la medesima storiella.

Elio Sonillo d'Amalfi

---

180 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Che si ribelleranno, si solleveranno, seguitò Enrico.

— Che vi proponete di fare?

— Non vedo che un mezzo.

— Cioè?

— Accettare francamente la ritualione.

— In qual modo?

— Trasmetto ordini ai generali, alle mie guardie, faccio armare le mie milizie, raduno l'esercito alla Carità, e marcio contro l'Angiò.

— E il signor di Guise?

— Eh! il signor di Guise? lo fo arrestare, se bisogna.

— Ah sì! perchè veramente vi riescono bene le misure di rigore!

— E dunque che si fa?

Caterina abbassò il capo sul petto e riflettè.

— Tutto ciò che progettate è impossibile, figlio mio.

— Ah! esclamò Enrico instizzito, ho dunque pessime idee quest'oggi?

— No, ma siete turbato. Prima calmatevi, e poi si vedrà.

— Madre mia, abbiate voi delle idee per me, facciamo qualche cosa, muoviamoci.

— Lo vedete, devo delle istruzioni.

— Perchè?

— Per la partenza di un ambasciatore.

— E a chi lo deputeremo?

— A vostro fratello.

— Un ambasciatore a quel traditore? ah! mi umiliate.

— Ora a nulla varrebbe l'orgoglio, disse severamente Caterina.

— Un ambasciatore che chiederà pace.

— Che la comprerà ancora, se occorre!

— A qual pro? mio Dio!

— Eh! disse la Fiorentina, quando non fosse che per far prendere con tutta quiete, dopo conchiusa la pace, quei che sono fuggiti per muovervi guerra! non dicevate or ora, che vorreste averli?

— Oh! per questo darei quattro provincie del mio regno: una per uomo...

— Or bene, chi vuole il fine vuole i mezzi, soggiunse la regina con voce penetrante che andò a scuotere sino in fondo al cuore d'Enrico l'odio e la vendetta.

— Mi pare che abbiate ragione, madre mia... ma chi manderemo?

— Cercate fra i vostri amici.

— Cerco invano, non ci scorgo un uomo a cui poter affidare tale incarico.

— Allora affidatelo ad una donna.

— Ad una donna!... e che!... consentireste!

— Sentite: io sono vecchia, spossata, forse la morte mi aspetta al mio ritorno, ma voglio fare questo viaggio sì rapidamente che giungerò ad Angers anche prima che i seguaci di vostro fratello, e vostro fratello stesso, abbiano avuto tempo di comprendere tutto il mio potere.

— Oh, mia buona madre! siete sempre il mio sostegno, la mia benefattrice, la mia provvidenza! esclamò Enrico baciandole la destra.

— Cioè, sono sempre regina di Francia! rispose Caterina.

E fissava sul figliuolo uno sguardo in cui v'era per lo meno tanta pietà quanta tenerezza.

LXVI.

Il giorno successivo a quello in cui Monsoreau alla tavola del duca d'Angiò aveva fatto quel viso arcigno che gli giovò ad ottenere il permesso di andare a coricarsi prima che finisse il pasto, ei si alzò di buon'ora, e scese nel cortile del palazzo.

Occorrevagli di ritrovare il palafreniere con cui aveva già avuto che fare, e se fosse possibile, ricavare da esso qualche schiarimento sulle abitudini di Orlando.

Riuscì nella sua brama, entrò sotto una vasta tettoja, dove quaranta cavalli mangiavano, in modo da far piacere vederli, la paglia e la biada degli Angiovini.

La prima sua occhiata fu per cercare Orlando.

Questo se ne stava al suo posto, e faceva prodigi fra que' divoratori.

La seconda fu per cercare il palafreniere.

Lo riconobbe, in piedi, colle braccia incrociate, intento ad osservare, secondo l'usanza d'ogni uomo esperto nel di lui mestiere, in qual maniera più o meno avida le bestie del suo padrone s'inghiottissero il pasto abituale.

— Ehi, galantuomo? disse il conte, è forse costume dei cavalli di monsignore di tornarsene soli alla scuderia? sono avvezzati a ciò?

— No: a che proposito vossignoria mi fa questa domanda?

— A proposito di Orlando.

— Ah sì! che jeri venne solo..., per quello non mi fa stupore: è un animale pieno d'intendimento.

— Sì, me ne sono accorto... È dunque cosa che gli era già accaduta?

— Signor no, per solito lo cavalca monsignore duca d'Angiò, che sa stare in sella a meraviglia e non si butta in terra facilmente.

— Non mi ha buttato in terra, rispose Monsoreau, offendendosi che uno potesse creder ch'egli, cacciator-maggiore di Francia, avesse perduto gli arcioni; anch'io, quantunque non sia della forza del signor duca, sono ottimo cavaliere. No; lo avevo legato appiè di un albero per entrare in una casa; quando ne uscii era sparito. Credei che mi fosse stato rubato, o che qualche signore passando di là mi avesse fatta la brutta celia di ricondurlo qui: ecco perchè vi domandavo chi lo aveva rimesso nella scuderia.

— C'è venuto da sè, come il maggiordomo ebbe l'onore di dirvi jeri, signor conte.

— È singolare! disse Monsorau.

Stette un poco pensieroso. Indi, cambiato argomento:

— E dici che monsignore lo cavalca spesso?

— Se ne serviva quasi tutti i giorni, prima che arrivassero le sue carrozze.

— Ieri sua altezza tornò tardi?

— Un'ora prima di vossignoria, all'incirca.

— E su che cavallo era? forse un bajo scuro con le quattro zampe bianche e una stella in fronte?

— No; aveva Isolino: eccolo qui.

— E nella scorta del principe non v'era un gentiluomo sopra un animale tal quale te lo accennavo?

— Non conosco nessuno che ne abbia uno simile.

— Va bene, disse il capo-caccia impazientito dal lento progresso delle sue indagini, grazie, metti la sella a Orlando.

— Volete Orlando, signor conte?

— Sì: hai forse ordine dal principe di ricusarmelo?

— No, anzi lo scudiero di sua altezza mi ha comandato di tenere a vostra disposizione tutte le scuderie.

Come adirarsi contro un principe che aveva tante gentilezze?

Monsoreau fece un cenno col capo al domestico, il quale si accinse a por la sella al destriero, e che terminata quella prima operazione lo sciolse dalla mangiatoja ed a lui lo condusse.

— Ascolta, disse il conte al palafreniere togliendogli di mano la briglia, e rispondimi.

— Parlate.

— Venti scudi.

— Certo; ma che devo fare?

DALLA PROVINCIA

DI UNA QUESTIONE fra il Consorzio Rojale di Udine ed il Comune di Povoletto

Fino dal 1878 il Sindaco di Povoletto, preoccupandosi dei guasti, pur troppo sopraggiunti, al territorio del suo Comune dalla costruzione della bastita o chiusa, onde il Consorzio roiale di Udine avrebbe attraversato l'alveo del torrente Torre a nord-ovest di Savorgnano, ricorreva alla *Prefettura* perchè quel Consorzio venisse tenuto a fare altresì, e *mantenere* un argine che assicurasse da ogni danno i fondi che eventualmente ne potessero avere.

E la rappresentanza del Consorzio roiale di Udine s'obbligò, allora, dinanzi al regio Prefetto di eseguire dalla estremità sinistra di quella chiusa, e su lungo la sponda *fino al colle vicino*, un argine di contenimento, sì che l'opposizione spiegata dal Sindaco di Povoletto potè comporsi e la chiusa eseguirsi. Ma quella rappresentanza vi fece indi apparire appena un'ombra, un sospetto di terrapieno incompleto, lasciando un vano, o sia un tratto scoperto di circa 70 metri *verso il colle*, ed a troppo giusto avviso di tale ommissione direttole dal sindaco di Povoletto, essa tentò giustificarsi con l'asserire di essersi attenuta rigorosamente agli impegni assunti col verbale 9 luglio 1878, giacchè il P. V. del collaudo eseguitone dal Genio Civile governativo, afferma: «Verificata l'opera sulla sponda sinistra, l'argine fu trovato compiuto a seconda delle condizioni accennate in quel convegno».

Infelice risposta e più infelice collaudo, se vero, troppo vero è invece che quel vano stette per buona pezza là, come una gran gola eloquente a smentirli con le parole dell'art. 613 del codice civile: «Chi deriva acque da torrenti, può appoggiare una chiusa alle sponde con l'obbligo di fare e di mantenere le opere, che assicurino i fondi da ogni danno»; e con le parole dell'art. 139 della legge sui lavori pubblici: «coloro che hanno derivazioni con chiuse stabili, devono mantenerle innocue al pubblico ed al privato interesse».

Frattanto le ghiaie superiori alla chiusa si sollevarono quasi a livello del territorio di Savorgnano, entro il quale dovevano quindi rovesciarsi, dalle smottate sponde le piene successive; frattanto al Comune di Povoletto fu giocoforza di compiere quell'arginello dispendiando oltre lire 300, non che di commettere un nuovo disegno importante lire 1400,90, affinchè quell'argine potesse veramente dirsi di contenimento, e quel territorio veramente protetto!

Nel 1884 il Sindaco di Povoletto ricorse novellamente alla Prefettura perchè il Consorzio rojale di Udine non ne assicurava il soggetto territorio con *valide* difese dalle minaccie di quella chiusa. E addì 11 aprile 1884 convennero in Savorgnano i signori rappresentanti il Consorzio rojale di Udine, da una parte, ed il Sindaco di Povoletto dall'altra. Quest'ultimo ripeteva la sua domanda: «Fosse impedita l'espansione delle acque sui terreni laterali a monte della pescaia sulla sinistra sponda, mediante sufficienti ed adatte opere, e mediante la relativa e successiva *manutenzione* a tutto carico del Consorzio roiale di Udine».

La rappresentanza del Consorzio riconobbe legittima la domanda del Sindaco di Povoletto, e contrasse impegno morale di adoperarsi presso l'assemblea, cui rappresentava, affinchè quella domanda venisse finalmente soddisfatta.

Nel verbale relativo sta scritto: «La rappresentanza del Consorzio Roiale di Udine *accetta* le fatte dichiarazioni, e si riserva di presentarne la proposta alla propria Assemblea». E a tale riconoscimento doveva ben disporsi, come tale impegno contrarre, se il rappresentante del Genio Civile, il quale, assistette in Savorgnano a codesto accomodamento, diede nel 14 aprile stesso il parere scritto «essere deplorevoli le condizioni dell'arginello il quale dalla presa d'acqua sulla sponda sinistra del Torre, si unisce al colle vicino, e che la esistenza ne era compromessa; che ne risultava urgente il robustamento, onde potesse resistere all'impeto delle piene». E conchiuse: «Per equità si ritiene giusto che il Consorzio Roiale di Udine eseguisca a tutto suo carico od il robustamento dell'argine, o ne faccia uno nuovo in ritiro.»

Nondimeno, chi crederebbe? il Consorzio Roiale di Udine non fece caso di questo parere.

Ed il Sindaco di Povoletto, fidente nella correttezza amministrativa di tutti lasciava per tanto che la pescaia in pietre si conducesse a termine, seguendo una linea *diversa* da quella che era stata proposta alla superiorità e da questa approvata nel relativo progetto.

Si consoli la popolazione di Savorgnano, la quale nella notte del 22-23 agosto pp. tremò che il Torre pieno, furioso, squarciando e quasi distruggendo quel simulacro di argine, non ne travolgesse, come aveva cominciato, i campi e le abitazioni!

Ora, ad invito del Sindaco di Povoletto che la rappresentanza del Consorzio di Udine vi provveda bene almeno ora, essa risponde: «Esaminati gli atti precorsi (un bell'esame in verità!) il Consorzio Roiale di Udine non può concorrere in alcuna spesa per la manutenzione di argini od altre opere di difesa della sponda sinistra, e ciò in relazione al parere tecnico del Genio Civile del 14 aprile 1884, (a proposito: è il parere tecnico qui sopra riprodotto!) «E si trascrive per norma del Municipio di Povoletto la deliberazione 16 ottobre 1884» (finalmente, dall' 84 ad oggi per arrivare la notizia a Povoletto non occorse che un periodo di 7 anni!) «del Consorzio Roiale di Udine: L'Assemblea, udita la relazione del Dirigente» (a proposito dell'impegno morale contratto da questi in Savorgnano nell' 11 aprile 1884, onde ottenere di poter compiere la pescaia!); la lettura del Verbale 11 aprile 1884» (Oh!), «e della Relazione 14 aprile del Genio Civile» (qui sopra riferita a edificazione del pubblico!) delibera di concorrere per un quarto nella spesa di riatto dell'arginello a sinistra del Torre, purchè questo quarto non superi L. 500, e che la manutenzione stia a carico degli interessati della sponda sinistra».

Benone, perdio; ma chi sa che non pensi altrimenti quella magistratura che ha per insegna il motto: La legge è uguale per tutti?

Povoletto, 27 novembre 1891

Battista Cozzi

Palmanova, *29 novembre*

Economie — La Commissione per Roma

Non è da far le sorprese se i Comuni escogitano tutti i mezzi possibili, e dirò quasi scorticano il pidocchio per trarne partito di economia. Chi lesina sulla manutenzione delle strade, chi rode sull'illuminazione pubblica, un terzo trangugia stornando sui fondi stanziati per la pubblica istruzione, un altro.... ma basta, chè se volessi snocciolare la lunga filza delle dolenti note partendo dallo *zenit* andrei fino al *nadir*, ed oltre ancora.

Ma il ministero ha tracciato le vestigia col prometterci pel 1893 il pareggio, anzi un civanzo di 9 milioni, dunque bisogna imitare il ministero. Infatti si vede che la scuola ministeriale ha mandato fuori dalle rotaie diversi Comuni troppo entusiasti della stessa, e tra questi ve ne sono di storditi talmente che, perduta al postutto la tramontana, pensano ogni via sia buona per ridursi sul retto calle.

Palmanova, per venire ad un concreto, non occupa un grado tanto inferiore tra il bel numero, sia per l'alacrità sia pell'oggetto cui adocchiò per essere intaccato dalla sua lima roditrice.

E qual è il subietto passivo dell'azione della lima, scelto da Palmanova? È il fondo della pubblica istruzione. Fondo pingue e che vomita ogni anno delle belle somme sull'arida pietra ed infeconda, a tal punto che s'è guadagnato la nomea di *causa del nostro sbilancio comunale*. La malattia di tal frutto è infettiva, talchè quelli che impartiscono detta istruzione fanno esclamare ai nostri magnati alla vista d'uno di questi: *Ecco la causa del nostro sbilancio comunale*.

Ma e in che cosa vorrebbero impiegati tali fondi mettendo in campo tutti gli amminicoli possibili per provare e rendere affatto nulla l'imposta dell'istruzione? Nientemeno, *in primis*, per fare l'antenna in piazza. Santissimi lanternoni! E perchè non l'avete esposto prima? Fuoco alle scuole, abbasso gli apostoli dell'istruzione, con tutti i gradi di gerarchia sino al sommo. L'istruzione de' cittadini a petto dell'antenna è una cosa pacciana e che si vorrebbe ridotta allo stato di monade, per non dire allo stato caotico.

E così a Palma nulla importa che dal popolo si sappia distinguere i bufali dalle oche, o sapere quanti piedi entrino in uno stivale. L'antenna supplisce a tutto, e scusa la più marcida ignoranza, e di una geldra di coticoni essa farà una eletta schiera di dottori in sessantaquattresimo, senza muoversi, funzionando come un automa clandestinamente.

Però tutte le stravaganze hanno qualcosa in sè di buono od almeno di passabile; così o suppergiù dice un canuto aforisma. La stravaganza in campo ha la scusa di accadere in un'êra che ora e forse sempre si chiamerà *fin de siècle*.

La invenzione è lepida, è machiavellica. Eppoi una volta non si metteva egli il vanto nel meno sapere? Quello che si è già fatto si può tornar a fare, sarà una stravaganza, ma non monta, sarà di quelle *fin de siècle*, avrà la sua scusa.

***

Durante la settimana decorsa, gli avvisi affissi per la città portavano la scritta di: *Vogliamo Antonelli a Roma. La volontà degli operai.* Quelli affissi sui muri dell'ufficio municipale dicevano *Morte*.

***

Jeri si tenne il secondo Consiglio per la nomina delle persone che dovrebbero comporre la Commissione da mandare a Roma, e furono sorteggiati ad unanimità: il ministro Seismit-Doda, il conte Brazzà ed il sig. Giovanni Buri ff. di Sindaco, essendosi rifiutato il dott. Antonio Antonelli, l'ex Sindaco, per ragioni sue. Sicchè la spesa della spedizione sarebbe limitatissima, trovandosi già a Roma l'on. Doda e il co. Brazzà. Speriamo che il popolo ora sarà soddisfatto, ed è pure nostro desiderio, giacchè si temeva dovesse andar a finiria a sassate, come si parlava e successe già or sono non molti anni.

Finco.

Da Cividale ci scrivono che la recita data ieri a sera in quel Teatro Ristori dalla «Società Comica Friulana» ebbe buon esito, e che il teatro era affollato.

CRONACA CITTADINA

La giornata di jeri fu veramente splendida, con un sole magnifico in un bel cielo azzurro; il vento però recava un po' di disturbo, massime alle nostre eleganti cui faceva volar via i grandi cappelli alla moda non convenientemente saldati cogli spilloni. E jeri di questi voli se ne videro parecchi.

Il Giardino grande fu molto frequentato, e i proprietari dei *casotti* fecero discreti affari.

L'assemblea generale della Società Operaia. Circa un'ottantina di soci fecero atto di presenza alla assemblea di jeri, e tra quelli si annoveravano una dozzina di pensionati, accorsi in seguito al *can can* che se ne aveva fatto da due periodici della città. Veramente dopo tutta quella *reclame* ci attendevamo un maggior numero di presenti. Si capisce che la grande massa dei soci vive nella più assoluta indifferenza, e che in una questione, per quanto possa essere importante e vitale, basta a farli smuovere dal loro indifferentismo.

Ad ogni modo si capiva dall'ambiente che era giornata campale. La Direzione era al completo, contornata da parecchi consiglieri. Fra i presenti si notavano il sig. Gregorio Braida, presidente del Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri, il sig. Luigi Bardusco, uno dei tre membri del Consiglio stesso, di nomina della Società Operaia, ed il senatore Pecile che quale sindaco della città nel 1879 ebbe principalissima parte nelle trattative per la fondazione della scuola.

Il primo oggetto all'ordine del giorno — il nuovo albo pei benefattori — fu approvato senza discussione, secondo le proposte presentate dalla Commissione e dal Consiglio sociale.

Ed eccoci al *clou* della riunione. A nome della direzione e del Consiglio il direttore dott. G. B. Romano legge una lunga relazione, nella quale fatta la storia dell'istituzione della scuola e del concorso della Società per essa da prima stabilito in lire 1500 e quindi portato a 1600, venne a parlare del concorso degli altri enti, facendo rilevare come la Provincia nel 1890 abbia levato totalmente il suo concorso di lire 600 e tuttavia la scuola abbia proceduto innanzi istessamente. Accenna alle attuali ristrettezze economiche della Società per l'accrescersi costante degli esborsi pei sussidi continui e di malattia ordinaria, e come di fronte a ciò la rappresentanza, pure a malincuore, debba proporre di ridurre il concorso della Società pel mantenimento della scuola. Siccome però la Società ha un impegno formale col Governo e col Comune, così conclude proponendo a nome della intera rappresentanza il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Società Operaja, udita la relazione della Direzione, revocando le proprie deliberazioni 19 ottobre e 30 novembre 1879 e 7 marzo 1886, incarica la propria Rappresentanza:

a) di stanziare in Bilancio preventivo 1892 la somma di lire 750 a completamento alla quota ordinaria pagata alla Direzione della Scuola d'arti e mestieri e ciò per l'anno scolastico in corso 1891-92.

b) di rappresentare al R. Ministero di agricoltura ed al Municipio di Udine la impossibilità di continuare coll'aggravio attuale il concorso della spesa per la scuola in vista delle strettezze finanziarie in cui versa l'azienda sociale, con riguardo specialmente ai sussidi continui.

c) d'iniziare contemporaneamente pratiche col R. Ministero e col Municipio di Udine, perchè venga riordinata la scuola d'arti e mestieri in modo, che nel venturo anno scolastico possa venir riaperta, semprecchè il quoto di concorso della Società operaja sia notevolmente ridotto ed in relazione alle condizioni del suo Bilancio, e non maggiore di lire 1000.»

Il consigliere Genuari fa delle riserve circa la sua adesione al detto ordine del giorno, e dichiara che esporrà il suo parere sulla quistione dopo che avranno avuto la parola in argomento i due membri del Consiglio della scuola che vede presenti all'Assemblea.

L'operaio Fabio Celesti, radicale socialista, pone nettamente la questione che piuttosto di dover ridurre i sussidi continui, sia miglior cosa diminuire il concorso per la scuola a sole lire 500, lasciando al Governo ed al Comune, come di loro dovere, pensare al mantenimento della scuola stessa.

Il senatore Pecile accenna come ancora sotto la dominazione straniera egli si fosse occupato per diffondere l'istruzione fra gli operai.

Ricorda di suo viaggio fatto nel 1862 a Londra e a Parigi, e come in questa ultima città, essendosi presentato in una officina meccanica per l'acquisto di un ordigno, un grosso operaio, più grosso e grande del nostro presidente, egli dice che lavorava all'incudine, lasciò il martello, e fornitogli l'oggetto richiesto gli volle anche consegnare la relativa fattura, che pel modo esatto e pulito con la quale è redata egli conservò sino da allora e che anzi in questo punto deposita nelle mani della Direzione obbligandosi a sue spese di fornire una cornice, affinchè i nostri operai abbiano perennemente sotto gli occhi un saggio del grado di coltura dei loro confratelli stranieri.

Ribatte quindi una per una le dicerie da qualche giornale in questi giorni pubblicate contro di lui, accennando agli ottimi rapporti che corrono fra esso e gli artieri, ai quali ricorre per la loro opera, non potendo dimenticare, che ancor esso è figlio di un tipografo.

Ricorda quanto fece come consigliere comunale e come Sindaco della città per diffondere l'istruzione fra la classe operaia, e come fra le sue maggiori soddisfazioni vi sia quella di aver meritato dal Ministero della Pubblica istruzione la medaglia d'oro quale benemerito dell'istruzione stessa. Da tutto ciò egli dice sorgono i motivi pei quali si occupò e si occupa a vantaggio della Scuola d'arti e mestieri che ritiene la istituzione più utile di tutte per la classe operaia e fondata ad esclusivo suo vantaggio. Sostiene esser molto miglior cosa diffondere l'istruzione che fare la limosina. Dice che la nostra Scuola ha dato i più soddisfacenti risultati, e che da chiunque potrebbe partire l'iniziativa di ridurle i mezzi di vita, tranne che per opera di coloro pei quali fu fondata.

Scongiura la Direzione a ritirare il suo ordine del giorno, e cercare modo, magari con proventi straordinari, di porsi in grado di mantenere il concorso della scuola. *(La fine a domani).*

Associazione fra gl'impiegati. Il Consiglio direttivo della Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, nella sua seduta del 28 corrente mese, ha nominato al posto di Segretario sociale, il signor Giovanni Ragazzoni, in sostituzione del dimissionario signor Cenedese dott. Vittorio, ed ha deliberato di delegare il Comitato incaricato di studiare l'istituzione del magazzino cooperativo, a convocare gli azionisti in assemblea, e di far propaganda, al fine di riuscire ad ottenere l'intento.

Per S. Luigi. Ieri anche nella Chiesa di S. Nicolò si festeggiò il centenario di S. Luigi con grande pompa, e iersera parecchie case di via Poscolle erano illuminate, e la banda percorreva suonando le vie della parrocchia.

Associazione medica friulana. Venne diramata ai soci la seguente circolare:

Per adempiere al deliberato del nostro sodalizio, di non concorrere cioè ad una condotta dove il Medico venne ingiustamente licenziato, si invita la S. V. a non dare il proprio nome al concorso di medico dei Comuni di Azzano X, Castelnuovo e Faedis (tutti del Friuli) ed a non assumere il servizio per offerta.

Per il S. Lorenzo 1892. Il Municipio ha nominato una Commissione composta delle medesime persone che facevano parte della Comissione per i pubblici spettacoli del S. Lorenzo 1891, con incarico di studiare quali innovazioni sarebbero da introdursi negli spettacoli che si danno nei giorni della nostra massima fiera, a fine di rendere meglio soddisfatto il pubblico ed attirare ad Udine un maggior concorso di comprovinciali e forestieri.

Che ci sia bisogno di migliorare il vecchio o trovare qualcosa di nuovo, non è chi ne dubiti, e le corse di quest'anno ne hanno dato la dimostrazione più eloquente; quindi il Municipio ha fatto benissimo a mettere le mani avanti, e la eletta Commissione ha campo di rendersi utile e benemerita.

Bollettino militare. Carta, tenente colonello del 35 è nominato comandante del Distretto di Rovigo.

Giardanelli capitano del Distretto di Treviso è tramutato al 35 fanteria.

Dio ce ne liberi! Molti giornali annunziano che dall'America del Nord s'avanza verso l'Europa una strana e terribile epidemia che confonde i medici e spaventa gli abitanti.

I sintomi sono: dapprima una febbre intensa durante alcune ore, poi la lingua si annerisce e si decompone, man mano che si avvicina la morte.

I medici dicono che la sola malattia che si approssima a questa, è quella designata col nome di «lingua nera lasiatica» per la quale non si conosce alcun rimedio.

La mano che saluta. A proposito della proposta del cav. dott. Franzolini, che abbiamo pubblicato sabato 21 corrente, questa mattina ci pervenne la seguente:

Egregio Direttore!

Da giornali tedeschi trovo riportata la seguente notizia, che viene a confortare la proposta testè fatta, sul *Friuli*, dal prof. cav. Franzolini:

«A Liegnitz, in Prussia, molti signori portano sul cappello una piccola mano metallica, chiamata: *La mano che saluta*.

«I cittadini di Liegnitz, per non pigliarsi un raffreddore, hanno trovato il modo di non salutare più levandosi il cappello, ma usano invece, il saluto alla militare, e la mano metallica supplisce alla mancata etichetta.

«Anche in altre città prussiane, specialmente della Slesia, si sta introducendo ora questa nuova moda, molto igienica in inverno.»

Ecco che, sebbene vestita di forma quasi umoristica, la proposta del Franzolini, è in sostanza seria ed igienica; poichè, non solo dagli inglesi, ma eziandio dai germani, viene trovato buono e pratico il costume di non levarsi il cappello in istrada per salutare.

Se qualcuno si disaccentua, imbizzarrisce e si illabirinta perchè ai ceti civile e signorile, soltanto, sia stato diretto dal *Lord Mayor* il manifesto, citato dal professor Franzolini, metta l'animo in pace per riguardo a noi.

A Londra di sicuro — nè so se eziandio altrove — esiste un ceto così poco *civile*, che non saluta mai nessuno, ed un altro ceto così poco *signorile*, che fa assoluta economia di ogni e qualunque copricapo.

Di certo ad all'uno ed all'altro di quei due ceti, il *Lord Mayor* non aveva motivo di dirigere il manifesto.

Del resto, chi se la vuol pigliare, se la pigli coll'illustrissimo signor Sindaco di Londra, e vada a correggerne il manifesto.

Stia sano ed allegro. *W.*

Coscritti e supposti coscritti. Il comando del presidio aveva fatto porre ieri dei soldati di sentinella su tutte le porte della città, con istruzione d'impedire l'uscita ai coscritti che si trovano attualmente in Udine per entrare sotto le armi.

Ora, siccome i coscritti non sono ancora vestiti dell'uniforme, accadde che parecchi giovani dell'apparente età di vent'anni, ma che non sono coscritti, ebbero la noia di essere trattenuti sulle porte, e qualcuno anche impedito di uscire, con modi non eccessivamente garbati, per quanto protestasse e cercasse dimostrare di essere libero cittadino.

La cosa veniva poco benevolmente commentata da quanti ebbero ad essere presenti a quelle scene, che se avevano anche la loro parte di comico, riuscivano però sommamente moleste ed irritanti per i supposti coscritti presi di mira.

Teatro Minerva. Sabato e domenica, colle rappresentazioni dell'operetta deliziosa *In cerca di felicità*, si ebbero due pienone. Non un palco vuoto, non un posto libero in platea; nella piccionaja poi (massime ieri a sera) il pubblico era ridotto allo stato stato delle acciughe in barile.

In ambedue le rappresentazioni, molti furono gli applausi all'indirizzo dei distinti esecutori. Il bravo tenore Ganzari, che cantò ottimamente la bellissima romanza del secondo atto, le signore Penotti, Montanari, ed i fratelli Stravolo, furono calorosamente applauditi; molte richieste di bis dei pezzi principali.

Questa sera ultima rappresentazione di *In cerca di felicità*, e domani *Armi ed amori*.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo-equestre-ginnastica.

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta *Caterina Nigris-Francescatto*, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della loro cara defunta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti » — » 2
» esposti » — » 1
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Calisto Centa fu Matteo, d'anni 81, portiere — Giov. Batta Degano di Angelo, d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Verona di Angelo, d'anni 7, scolaro — Caterina Dose-Zampieri fu G. Batta, d'anni 60, casalinga — Lorenzo Tamburini fu Giuseppe, d'anni 68, pensionato — Antonio Tel fu Giuseppe, d'anni 74, calzolaio — Pietro Disnan di Giacomo, di mesi 2 — Ernesto Marioni di Gio. Batta, di mesi 9 — Giacomina Rizzi di Giuseppe, d'anni 7, scolara — Enrico Fabbro di Federico, di mesi 5 — Caterina Nigris-Francescatto fu Giuseppe, d'anni 80 — Teresa Del Negro-Bertoni fu Giacomo, d'anni 47, casalinga — Teresa Terenzani fu Faustino, d'anni 68, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Enrico Pussini di anni 2 — Antonio Bertossi di Giuseppe, d'anni 24, agricoltore — Antonio Virgulto di mesi 2 — Maddalena Faviti-Cozzo fu Giacomo, d'anni 76, casalinga — Luigia Gblosetti, d'anni 80, casalinga — Maria Vellseig-Mus di Giuseppe, d'anni 49, contadina — Luigia Buzzi-Bertossi di Pietro, d'anni 31, casalinga — Giovanni Dal Negro fu Pietro, d'anni 65 stalliere.

Totale N. 21

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gaetano Parchi falegname, con Margherita Calteros operaia — Pietro Rizzi agricoltore, con Rosa Turco contadina — G. Batta Gallinassi muratore, con Domenica Vittoria, casalinga — Edoardo Alzanayi usciere, con Italia Gobitto, stiratrice — Luigi Pedrali calzolaio, con Maria Maddalena Tavosani, casalinga — Carlo Manetti capitano fanteria, con Giuditta Politi, agiata — Giovanni Sirepa offelliere, con Elisabetta Canciani, sarta — Giuseppe Giacomo Vetutini tintore, con Italia Pittaro, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Fiorello muratore, con Maria Blasio-Pani, cameriera — Luigi Zaroni negoziante, con Elisabetta Petronio, casalinga — Amedeo De Sabbata filarmonico, con Rosa Tedeschi, civile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.4	747.3	749.5	758.0
Umido relat.	63	60	68	66
Stato di cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	1	12	3	0
Term. centigr.	6.2	6.6	7.4	7.2

Temperatura (massima 10.4 / (minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 0.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 29 del novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante al Nord e al centro, intorno ponente al Sud, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sul basso continente, qualche nevicata sulle stazioni elevate, temperatura indiminuzione, mare mosso o agitato.

Avvertenze salutari. È impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi, con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle. Sono di azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che è l'unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna come la pariglina.

Depositi unici in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza BIANCHERI.

Si comunicano le buone notizie giunte da Costantinopoli sulla salute di Barzilai e quindi la Camera unanime approva la proposta Cavalletto, Grimaldi e altri di non accettare le dimissioni dell'onor. Ferrari.

Si svolgono quindi due interrogazioni, una di Bonardi sugli operai disoccupati di Brescia e un altra di Rubini sui fatti di Argegno; si discute poscia la legge sugli assegni e stipendi al R. Esercito.

In fine di seduta l'onor. Bovio presenta una interpellanza sulle dichiarazioni fatte ieri l'altro da Kalnoky alla delegazione austriaca in risposta alle osservazioni di Zollinger (*Vedi « Friuli » di sabato*).

Bovio. Signor presidente l'argomento è troppo grave perchè non sia conveniente che il Governo faccia sentire immediatamente all'Europa che esso non permette a potenze estranee di mettere a lingua in una questione risolta dal nostro diritto pubblico, e dalla viva coscienza della nazione e dica all'Europa che se per altri non esiste ancora una soluzione, per noi non esiste una questione. La questione romana è chiusa. (*Vive approvazioni*)

Nicotera dice che Rudinì, assente dalla seduta, fu informato tardi dell'interpellanza e non sapeva che Bovio volesse sollevare la questione dello svolgimento delle interpellanze, già risolta ieri.

Quanto alla sua interpellanza il Rudinì avvisato, aveva in quel momento comunicato a lui Nicotera che risponderà in merito lunedì prossimo. Dirà allora quando risponderà.

Deve poi aggiungere che non ha sott'occhio il testo vero del telegramma da Vienna citato da Bovio.

Interprete però del pensiero del presidente del Consiglio e di tutto il Gabinetto sente il dovere di dichiarare che non crede possibili le dichiarazioni accennate dallo stesso Bovio, e molto meno poi fatte da un governo amico ed alleato (*bene!*) Ad ogni modo, soggiunse il ministro, per noi la questione romana non esiste: è assolutamente finita.

Le parole di Nicotera sono applauditissime, e producono viva impressione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza FARINI

Vitelleschi svolse la sua interpellanza al ministro Villari sull'esportazione del ritratto del duca Valentino attribuito a Raffaello.

Villari narra come avvenisse l'esportazione del ritratto del duca Valentino e dice che nessun critico serio ammette essere di Raffaello e che sia il ritratto del duca Valentino.

Crede però necessaria una nuova legge, unica, precisa, ma non vessatoria, destinata ad assicurarci il possesso dei grandi lavori artistici di interesse nazionale.

Assicura essere già quasi allestito questo progetto.

Il Congresso per la pace delle Società popolari

Ieri al Congresso per la pace, delle Società popolari in Roma, vi erano oltre 200 rappresentanti. Lo presiedeva l'on. Maffi.

Risposero 700 società di cui 517 motivarono le loro adesioni.

Nasce vivace discussione intorno all'ordine dei lavori. Parlano Hoffmann, Binzi, Maffi, Albani e Coradetti, il quale ultimo vuole il Congresso per la guerra e non per la pace.

Parlano anche Fratti, Pennesi e l'inglese Cremer.

Il Congresso procede nella seduta pomeridiana senza grande importanza pratica.

Avendo qualcuno detto che non conviene il volere la guerra solo per riprendere Trento e Trieste, molti hanno protestato. Alcuni socialisti protestano intorno al concetto della patria.

Si votano vari ordini del giorno.

Il Congresso poi si chiude con un ordine del giorno firmato da molti triestini, che chiede la soluzione della questione di Trento e Trieste.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Proteste contro il « catenaccio »

Genova 29 — Le raffinerie liguri inviarono un memoriale ai deputati minacciando la chiusura degli stabilimenti in seguito al *catenaccio* che rende difficilissime le condizioni dell'industria.

Gli zuccheri infatti furono fra i colpiti dal recente decreto del Governo.

Nuovi dazi

Coll'altro progetto doganale mandato agli uffici, il dazio della segala viene portato da una lira e quindici centesimi a 5 lire per quintale; pel granoturco rimane lo stesso dazio; il dazio per le altre granaglie da una lira e quindici centesimi fu portato a lire tre.

La rivoluzione chinese

Londra 29 — Si ha da Shangai la conferma che i ribelli di Mandchouria batterono 4000 imperialisti e presero la città di Chotauh, e massacrarono i cristiani di Kinckow.

Si assicura che i ribelli marcino su Pekino. Seimila uomini furono inviati contro di essi da Tientsin. La situazione è critica a Tientsin e a Pekino.

Il latino nelle scuole tedesche

Berlino 29 — Si annuncia che, secondo il nuovo piano di studi in Germania, di cui è imminente la pubblicazione, l'insegnamento del latino non comincierà che in terza, e quello del greco in seconda.

Le prime classi saranno dedicate allo studio del tedesco e delle lingue moderne.

La « faiseuse d'anges » condannata

Parigi 29. — La famigerata Thomas, che aiutava gli aborti delle donne imbarazzate fu condannata a 12 anni di reclusione coll'aggravante di risiedere altri 10 anni fuori di Parigi.

L'amante Fleury fu condannato a 10 anni di reclusione. I complici a 2 anni.

Le donne colpevoli di aborti, furono assolte.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenuta il 28 Novembre 1891.

Venezia	88	17	52	77	19
Bari	87	55	72	36	86
Firenze	86	42	82	22	23
Milano	14	42	82	28	85
Napoli	32	6	43	40	88
Palermo	48	20	51	52	78
Roma	17	39	12	32	6
Torino	51	73	49	63	14

COSE D'ARTE

« Pier Luigi Farnese »

Il nostro egregio corrispondente da Roma ci scrive in data del 26:

L'opera *« Pier Luigi Farnese »* del maestro Palumbo, sopra libretto di Arrigo Boito, non si rappresenterà più al nostro *Costanzi*. L'autore stesso, non soddisfatto degli artisti e nel dubbio di un'esecuzione poco felice, ebbe l'avvedutezza di ritirare lo spartito. La stagione Sonzogno al *Costanzi* può quindi ritenersi esaurita.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	90.70
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di. id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—

a vista

Cambi	sconto		—.—	a	da	a.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.90	126.20
Francia	3	—	103.70	103.95	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.64	25.70	25.66	25.78
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	5	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2191/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26

Rend. c.	90	65.—
Rend. fine	90	67.—
Az. F. Med.	461	—.
» » Mer.	594	40.—
Cred. Mob.	853	—
Banca Naz.	1220	—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	79	—.—
Banca Tiber.	32	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	41	—.—
C. v. s. Fran.	103	70.—
» 3 m. s. Lond.	25	71.—
Ban. Torino	296	—.—

GENOVA 26

Rend. 5 0/0	90	62.—
A. Ban. Naz.	1320	—.—
Cred. M. ital.	388	—.—
Ferr. Merid.	599	—.—
» Medit.	458	—/
[illegible] C. [illegible]	282	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	205	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47.—
» » Lond.	25	35.—
» » Germ.	129	—.—

ROMA 26

R. I. 5 0/0 c.	90	66.—
» per fin.	90	22.—
R. Ital. 3 0/0	57	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	57.—
Cred. Mob.	325	—.—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	85/—
Londra »	25	65/—

BERLINO 26

Mobil.	145	20.—
Austriache	116	70.—
Lombarde	34	50.
Rend. Ital.	86	50.—

LONDRA 26.

Inglese	95	—1/8
Italiano	80	3/4—

MILANO 26

Rend. c.	90	62.—

Rend. fine	90	37/—
Mediterr.	462	—.—
Banca Gen.	285	—.—
Lanif. Ross.	958	—.—
Cot. Cantoni	881	—.—
Navig. Gen.	279	—.—
Raf. Zucch.	284	—.—
Sovvenzioni	42	—.—
Soc. Ven. a	82	—.—
Obbl. Merid.	300	—.—
» nuove 3 0/0	278	—.—
Fran. a vista	102	60.—
Lond. a 3 m.	25	80.—
Berl. a vista	126	90.—
» a 3 mesi	126	60.—
Meridionali	25	50.—

FIRENZE 26

Rend. Ital.	90	66.—
Camb. Lond.	2	70/—
» Francia	106	75/—
A. Ferr. Mer.	592	—.—
» Mobiliare	825	—.—

VIENNA 26.

Mob.	280	50/—
Lombarde	77	87.—
Austriache	266	—.—
Banca Naz.	999	—.—
Napol. d'oro	9	40/—
C. su Parigi	48	90.—
C. su Londra	119	25.—
Rend. Aust.	89	50.—
Zecch. imp.	—.	—.—

PARIGI 26.

Rend.	96	—.—
Rend. 3 0/0	90	90—
Rend. F. 3 0/0	104	80.—
Rend. ital. 0/0	88	77.—
C. su Londra	25	28.—
Cons. inglese	96	—1/4
Obb. ferr. it.	310	—/—
Camb. Ital.	2	3/4—
Rend. turca	18	97/—
Ban. di Parigi	678	—.—
Ferr. tunis	—	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pres. spag.	64	—.
Ban. di scon.	400	—/—
» ottomana	525	12.—
Cred. fond.	1217	—.—
Az. Suez	2718	—/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INJEZIONE
O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, mercè deposito da convenirsi coll'inventore, per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi, e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenze d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Blenorree).

Le gonorree e le ulceri recenti si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse siano, e ciò in dati certi e senz' uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di duemila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, via Mergellina, 6.

Restringimento di 22 anni !...

Il mio restringimento era arrivato al « non plus ultra » ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessandola all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Militare.

Stringimento di 26 anni !...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi Confetti fu efficacissimo pel mio restringimento, e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver riacquistata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 1888.

Cerbora — pretore di Varallo.

Restringimento e catarro di 5 anni.

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di cinque scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

Desenzano dott. Deodato — sindaco di Castiglione.

Scolo cronico di 26 anni !...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce, 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi — droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore !...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti da Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista.

Malattie varie.

Ei da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori, uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

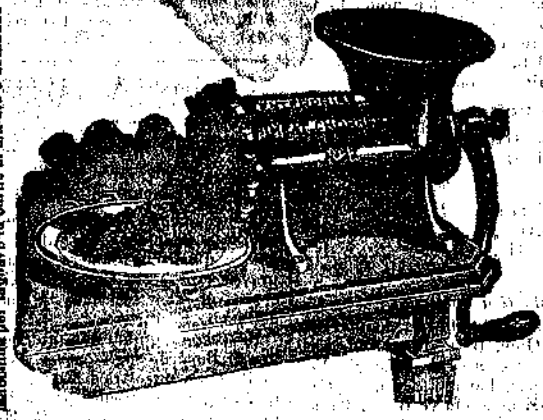
Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Injezione lire 3; con siringa, indispensabile a becco certo, igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 60, lire 3.60. Tutto con dettagliatissima istruzione. A **Udine** presso il farmacista **Augusto Bosero**, alla « Fenice Risorta ».

DONATO BASTANZETTI
UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

MEAT CHOPPER
LA MERAVIGLIOSA
Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo



MEAT CHOPPER
LA MERAVIGLIOSA
Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo

Queste macchine hanno meritamente ottenuto **un colossale successo,** e tutti quelli che le hanno acquistate sono i più ardenti entusiasti, poichè con esse si fanno dei **veri prodigi.**

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Successo — Successo — Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Caussoat inventando

LA CAFARDIN

rimedio *sorprendente* e **infallibile** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi.*

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama, dunque, la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

CONCIMI A BASE VEGETALE
della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITÀ PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

COMPOSIZIONE A TITOLO GARANTITO

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

Prezzi modicissimi

POLVERE INSETTICIDA
per preservare dai lombrichi ed altri insetti

I PRATI ED IL FRUMENTO

lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora, dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.43 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.27 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.54 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	[illegible]

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.30 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.40 p.	S. T. 7.50 p.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

LIQUORE STOMATICO

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA